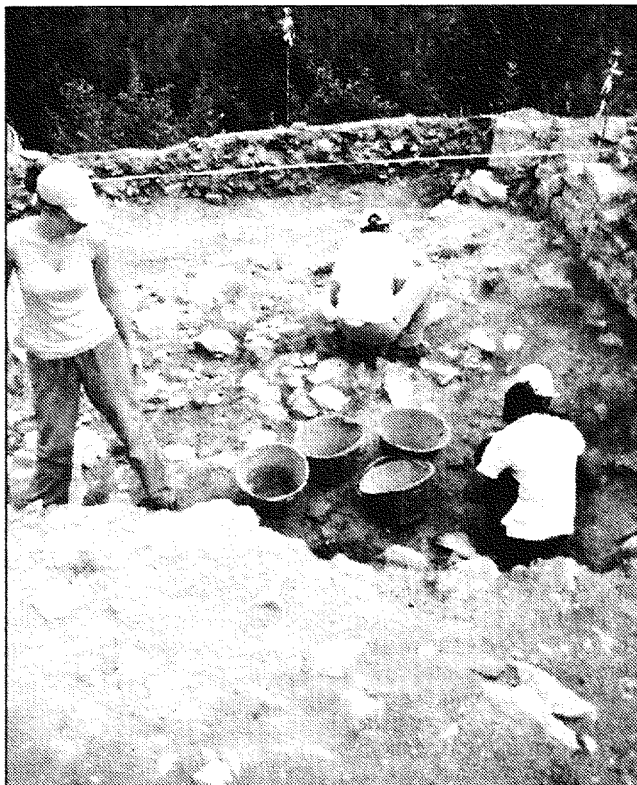


PULFERO Vi partecipano una ventina di studenti. Raggiunte le fondamenta della torre

Scavi al castello di Biacis

Avviata la terza campagna da parte dell'università di Udine



Gli studenti al lavoro negli scavi del castello

Pulfero

(pt) Ha preso il via a Biacis di Pulfero la terza campagna di indagine archeologica nell'area del castello medievale di Ahrensberg, a cura dell'Università di Udine. Le prime fasi delle ricerche, quest'anno condotte nel lato nord del complesso, hanno già permesso di portare alla luce parte delle strutture del maniero e oggetti d'uso domestico attribuibili a un periodo compreso fra il 1300 e il 1500. In particolare, è stato trovato un grande ambiente di circa 10 metri per lato, corrispondente al piano seminterrato di un edificio di più piani. Sono state raggiunte, inoltre, le fondamenta della torre ed è stato scoperto un concio di pietra con incisa la data 1411 (forse l'anno della riedificazione del castello). Tra gli oggetti recuperati finora anche pentole, piatti e ciotole da tavola, frammenti di bottiglie e bicchieri, chiavi e parti in metallo di porte. La campagna di scavi, diretta da Simonetta Minguzzi, proseguirà fino a settembre. Vi partecipano una ventina di studenti, laureati, specializzandi e dottorandi dell'ateneo udinese. «Obiettivo principale - spiega la Minguzzi - è rintracciare tutte le strutture del castello e comprenderne l'apparato difensivo in relazione con il territorio». L'area settentrionale del fortilizio era occupata dai resti dell'imponente crollo delle strutture del castello, in parte smantellate e asportate dall'Italcementi negli anni '30. «Le prime scoperte di quest'anno sono avvenute proprio grazie alla rimozione da parte della squadra dell'ateneo friulano di gran parte di questi crolli costituiti da resti di muri, pavimenti, lastre di copertura del tetto e coppi». I resti del complesso si trovano in prossimità della chiesa dedicata ai santi Giacomo e Anna, su un pianoro che sul lato settentrionale si affaccia sul dirupo sopra il torrente Biacis, affluente del Natisone. Del castello si conserva ancora, nella parte nord-ovest dell'area, una torre per un'altezza residua di una decina di metri.